***Riassunto del testo 21: Filosofare sul male***

Questo testo prende le mosse dallo studio *Dio e la sofferenza* di G. Maertens per sviluppare un'analisi filosofica approfondita del male e della sofferenza umana.

***1. Definizione e tipologia del male***

La sofferenza viene descritta come l'esperienza del dolore, del dispiacere o dell'insoddisfazione; è la risposta umana passiva al male in quanto stimolo. Il male stesso viene definito come una deviazione estranea all'essenza delle cose o accidentale rispetto al normale svolgimento finalizzato di una realtà finita.

Si distingue rigorosamente tra due tipi di male:

- *Male fisico*: Deviazioni accidentali nei processi naturali prive di responsabilità morale, come una ghianda calpestata da un passante o divorata da uno scoiattolo.
- *Male morale*: Deviazioni causate da esseri dotati di intelletto, coscienza e volontà, come il bullismo nei confronti di un compagno di scuola.

Secondo G. W. Leibniz, la condizione metafisica che rende possibile sia il male fisico sia quello morale risiede nella finitezza della creazione. Poiché gli esseri finiti non sono soli nel mondo, vengono necessariamente influenzati e ostacolati dal resto della realtà.

***2. Il problema della teodicea e l'autonomia di Dio***

Il classico falso dilemma di Epicuro e Voltaire sostiene che Dio o non è onnipotente (se non può impedire il male) oppure non è perfettamente buono (se non vuole impedirlo). Il testo critica questo ragionamento perché trascura l'autonomia relativa del creato. Poiché Dio rispetta le leggi proprie della natura e la libertà e responsabilità umane, non impedisce ogni male. Ciò non dimostra né la sua impotenza né la sua malvagità, ma testimonia piuttosto il suo rispetto per la libertà delle creature, senza ricorrere a un intervento autoritario.

***3. Emozione esistenziale contro ragione speculativa***

Riprendendo Albert Camus (e la morte del bambino innocente ne *La peste*), Maertens riconosce che la ricerca speculativa o metafisica di senso non è d'aiuto nel momento di uno shock emotivo acuto. Il testo 21 precisa questa posizione: quando la prima tempesta emotiva si placa, nell'essere umano rinasce il bisogno di trovare un senso razionale e metafisico e di comprendere la ragione sufficiente (Platone, Hegel). Chi, tuttavia, rimane intrappolato nella

pura emozione sprofonda nell'amarezza («il cattivo umore»), perdendo la carità verso il prossimo e costruendo una caricatura di Dio.

### *4. Tipologia degli atteggiamenti nei confronti del male*

Sulla base dello schema cognitivo ABC di Ellis e Sagarin (A = avversità/male, B = mentalità/interpretazione, C = atteggiamento finale), il testo distingue diverse reazioni umane:

*Atteggiamenti di fuga:*

- Buddismo: Considera la sofferenza come prodotto del desiderio umano e cerca, attraverso tecniche psicologiche e mistiche, di neutralizzare mentalmente il mondo e il dolore oppure di reinterpretarli come un'illusione.
- *Edonismo* (Aristippo, Epicuro): Cerca il piacere come compensazione, ma questa rimane una concezione periferica della felicità, che può condurre all'impoverimento dell'essere umano.
- *Psichedelismo*: Utilizza sostanze allucinogene per fuggire dal disagio culturale («Weltschmerz»), ma non affronta le cause reali e conduce alla dipendenza.
- *Suicidio*: Una fuga irrazionale dettata dall'impotenza, che si verifica quasi esclusivamente durante una crisi emotiva acuta.

***Atteggiamenti di difesa:***

- *Rivolta* (Camus): Riconosce l'esistenza come assolutamente assurda, ma sceglie una ribellione lucida e un «fatalismo attivo» senza Dio (simboleggiato dal mito di Sisifo).
- *Marxismo*: Riduce il male allo sfruttamento capitalistico e considera la religione l'oppio dei popoli. Questa interpretazione è insufficiente perché le riforme sociali non eliminano mali esistenziali come la malattia, la colpa morale e la morte sul letto di morte.
- *Caritas cristiana*: Combatte il male attraverso l'amore concreto per il prossimo e l'assistenza individuale, sebbene in seguito sia emersa la necessità di collegare questo impegno a riforme sociali strutturali.

### *5. La sofferenza e la ricerca religiosa di senso*

Sebbene la sofferenza possa svolgere una funzione umanistica come stimolo, sistema di allarme (dolore, vergogna) o sacrificio, rimane uno scandalo per il pensiero puramente umano.

L'Antico Testamento (il Libro di Giobbe) supera la tradizionale dottrina della retribuzione, secondo la quale la sofferenza sarebbe una punizione per il

peccato. In quanto innocente che soffre, Giobbe protesta contro i suoi amici e lotta con Dio, ma paradossalmente conserva la fede nel suo redentore.

Nel Nuovo Testamento, Gesù, in quanto Dio fatto uomo, prende su di sé la sofferenza umana, la colpa e la morte. Grazie all'unità indissolubile della Croce e della Risurrezione, la sofferenza acquisisce una prospettiva radicalmente nuova e redentrice. L'etica cristiana non fugge dal mondo, ma porta sulla terra, da una fonte soprannaturale, una vera salvezza, il perdono dei peccati e la guarigione.